

**INTERVENTO DELEGATI OFS
AL CONVEGNO DEL 26.02.2022**

"Beati i pacifici, poiché saranno chiamati Figli di Dio. (Mt 5,9)"

"Quali portatori di pace e memori che essa va costruita continuamente, ricerchino le vie dell'unità e delle fraterne intese, attraverso il dialogo, fiduciosi nella presenza del germe divino che è nell'uomo e nella potenza trasformatrice dell'amore e del perdono. Messaggeri di perfetta letizia, in ogni circostanza, si sforzino di portare agli altri la gioia e la speranza. Innestati nella risurrezione di Cristo, la quale dà il vero significato a Sorella Morte, tendano con serenità all'incontro definitivo con il Padre" (Regola OFS art.19).

Il ruolo di *portatori di pace* è stato riconosciuto come caratteristica peculiare dei francescani secolari sin dalle loro origini. Nel XIII secolo, in contrapposizione a lotte e vendette frequentemente usate per redimere le controversie, i francescani secolari incoraggiavano e sollecitavano alla concordia e alla pace. In risposta agli abusi dei signori feudali, si prodigavano in difesa delle classi più umili predicando l'assoluta fedeltà alla Chiesa e al Papa. Tutto ciò grazie al messaggio evangelico di pace predicato da San Francesco con il suo stile di vita. Sin dalla fine del secolo XIX, questo messaggio è divenuto, simbolo ed emblema a cui fare riferimento per la soluzione di cruciali problemi religiosi, politici e sociali. Francesco è stato visto come fonte di ispirazione per innovative soluzioni di pace e risoluzione di conflitti, una sorta di modello unico in grado di attuare iniziative efficaci di ricomposizione e di pacificazione. Tutto ciò nasce appunto dallo stile di vita del poverello, stile che ha fortemente ispirato l'immaginario collettivo moderno.

Facciamo esempi concreti: la scelta di povertà radicale del Santo viene letta, in ambito politico, come simbolo della pace sociale tra le classi. Il Canto di Frate Sole, la predica agli uccelli, il Fioretto in cui si narra del Lupo di Gubbio fanno di Francesco il promotore dell'armonia ritrovata nell'uomo e dall'uomo con l'intero universo e il rispetto per gli animali e la natura. L'incontro con il sultano al-Malik al-Kamil stabilisce il prototipo del dialogo interreligioso e interculturale e, al tempo stesso, può essere visto come l'ispirazione dei futuri movimenti pacifisti. Sta di fatto che dal 1961 vengono promosse annuali marce della pace con meta finale ad Assisi che San Giovanni Paolo Secondo scelse come località principe per avviare il dialogo tra le diverse religioni incentrandolo sul tema della pace.

Venendo ad oggi, per dare piena e concreta attuazione alla missione di portatori di pace, è stato attivato un tavolo di lavoro per promuovere nelle nostre fraternità, e di conseguenza nel mondo in cui viviamo la consapevolezza che la vera pace si può costruire soltanto nella vicendevole fiducia, e nel pieno rispetto dell'ordine prestabilito da Dio. Questo tavolo può e vuole essere anche strumento di coesione fra le diverse aggregazioni siano esse cristiane o aconfessionali.

Come diceva san Giovanni XXIII, «*Riesce quasi impossibile pensare che nell'era atomica la guerra possa essere utilizzata come strumento di giustizia*». Lo affermava in un periodo di forte tensione internazionale, e così diede voce al grande anelito alla pace che si diffondeva ai tempi della guerra fredda. Rafforzò la convinzione che le ragioni della pace sono più forti di ogni calcolo di interessi particolari e di ogni fiducia posta nell'uso delle armi. Però non si colsero pienamente le occasioni offerte dalla fine della guerra fredda per la mancanza di una visione del futuro e di una consapevolezza condivisa circa il nostro destino comune". (PAPA FRANCESCO, FRATELLI TUTTI, 260

Per poter attuare una concreta politica di pace è di cruciale importanza il ruolo che l'Europa deve assumere per la promozione del disarmo e la conversione delle armi nucleari in elettricità per assicurare lo sviluppo e il benessere comune. In questa prospettiva nel Consiglio Europeo dei Capi di Stato il 15 novembre 2021, l'Unione Europea ha espresso la sua ferma determinazione a perseguire il disarmo nucleare nell'ambito del trattato di Non Proliferazione Nucleare TNP, dalla sua prossima X conferenza di riesame.

In dettaglio, l'Unione Europea deve adoperarsi per:

- eliminare e convertire in elettricità le testate atomiche messe a disposizione grazie ad un nuovo disarmo, servendosi proprio delle centrali nucleari presenti in territorio europeo;
- destinare il "dividendo economico" della rispettiva conversione delle atomiche direttamente allo sviluppo sostenibile nei paesi poveri, a cominciare dalla vicina Africa.

Da tali impegni della UE si raggiungerebbero contestualmente obiettivi fondamentali per il futuro dell'Europa e del mondo:

- ridurre progressivamente gli arsenali e la minaccia atomica su di essa e sul mondo, generando un clima di crescente fiducia innanzitutto tra nazioni oggi ancor più in crisi, con cui la UE confina;
- avviare una nuova stagione di sviluppo sostenibile nei paesi poveri, es. Africa, con notevoli benefici per la stessa Europa.

Riepilogando, l'Europa deve assumere il suo ruolo politico di promotrice di pace fra le potenze nucleari, puntando proprio a far riconoscere alle stesse potenze i benefici strategici e sistematici che si possono raggiungere con il disarmo nucleare, reciproco e concordato.

In conclusione, l'Ordine Francescano Secolare oltre a promuovere una concreta cultura di pace, sostiene fortemente questa iniziativa che, partendo dalla conversione delle armi nucleari, punta alla salvaguardia del creato e assicura lo sviluppo sostenibile dei popoli poveri.